Anno XXXIV. - N. 228. Giovedì 29 Settembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

La *Verité* osserva che il caso del sig. Roustan, ministro della Francia a Tunisi, va sempre più complicandosi. Forse, soggiunge, è bene chiarirlo una volta per sempre. Prima del trattato del 12 maggio, il sig. Roustan aveva uno stipendio complessivo di 38,000 franchi, oggi il suo stipendio è di 114,000 franchi, 30,000 dei quali gli sono pagati dal bey di Tunisi.

A questo proposito il *Clairon* fa le seguenti dichiarazioni:

« Il sig. Roustan percepisce 10 mila franchi per indennità d'alloggio. Ora, egli abita gratuitamente in un palazzo situato lungo il viale della Marina a Tunisi, costruito dal bey per i consoli francesi su domanda del console Leon Roche. Inoltre gli è stato concesso l'usufrutto di un podere e di un villino arabo a Cartagine.

Il signor Roustan figura sul bilancio del bey di Tunisi per 30,000 franchi. Non insisteremo sulla strana situazione in cui deve trovarsi un rappresentante della Francia che riceve denaro dal governo presso il quale trovasi accreditato. Vediamo soltanto come il Roustan sia riuscito ad ottenere questa somma dal bey.

Da cinquant' anni a questa parte il barone Giulio di Lesseps era a Parigi l'incaricato d'affari del bey di Tunisi.

Allorquando venne firmato il trattato di Kassar-Said, il signor Roustan domandò che il posto del barone di Lesseps fosse soppresso, e che l'emolumento accordato a questi fosse devoluto a suo favore. Questa nuova clausola segreta venne dettata da un sentimento ben diverso da quello del disinteresse, e fu dettato anche dal timore che il bey, stanco delle sue esigenze, potesse inviare qualche rimostranza al governo francese. Questo timore è così vivo, e il sig. Roustan sa d'avere tanti torti verso il bey, che non ammette che il vecchio Mohamed possa ricevere un francese senza che egli non sia presente al colloquio.

Per tornare alla questione finanziaria, la spedizione tunisina ha fruttato al signor Roustan un aumento di 76 mila franchi all' anno di stipendio, senza contare i proventi causali che possono risultare dalla clausola segreta per la quale il console si è arrogato il diritto di autorizzare o d' interdire la vendita delle terre mussulmane a Tunisi.

Il *Clairon* conclude osservando che il marchese di Noailles, ambasciatore della Repubblica presso il Re d' Italia, non percepisce che 110,000 franchi.

E la *Verité* soggiunge: « La fortuna del signor Roustan non costa alla Francia, finora, che tremila uomini morti o morenti, sessanta milioni dichiarati insufficienti, e tutte le complicazioni dell' Algeria, dell' Egitto e del Marocco. »

Il generale Menabrea, nostro ambasciatore a Londra, è andato a Castellamare per conferire con Mancini. Era stato detto che il nostro ministro degli affari esteri aveva convocato i nostri ambasciatori a Roma ad una specie di Conferenza. Pare che la riunione plenaria non ci sarà, ma il ministro ha già conferito con Robillant e con Menabrea, e si aspettano in Italia Nigra e Delaunay. I congedi autunnali offrono naturalmente occasione a queste conferenze parziali.

Si dice che Menabrea sia andato a Castellamare per parlare col ministro sugli affari dell' Egitto. Il ministro vorrebbe riparare all'errore commesso dai suoi immediati predecessori, i quali permisero che l'Italia fosse messa fuori di questione in Egitto dalla Francia e dall' Inghilterra, le quali si fecero la parte del leone, ma ora non possono *andare d'accordo*, come attestò il *Times*, perchè difficilmente due leoni regnano in pace l' uno accanto all'altro. Ma se è naturale che siano gelosi l'uno dell'altro, è naturale del pari che sieno uniti per impedire che un terzo entri nel loro regno. Menabrea infatti, a quanto si afferma, porterebbe a Castellamare le belle parole dell' Inghilterra, ma non pare che quelle belle parole sieno promettitrici di fatti. L' Inghilterra crede di essere abbastanza sicura della debolezza della Porta, da farla intervenire in Egitto, perchè crede che in questo modo essa saprebbe trarne tutto il vantaggio a scapito della Francia. La Francia lo ha compreso, e si è opposta energicamente ad un intervento turco. Si è perciò che la Francia e l' Inghilterra parvero acconciarsi all'esperimento di Cherif pascià; tregua che non fa che allontanare il pericolo. Il ministro Mancini pare aver oggi in animo di provare ancora una volta la verità del proverbio, che tra i due litiganti il terzo gode, approfittando dei nuovi avvenimenti d' Egitto per far riacquistare all' Italia l'influenza perduta. A noi non resta che esprimere la speranza — debolissima speranza purtroppo — che non s' inganni!

Ajub-Kan è stato sconfitto da Abdurrahmann, Emiro dell' Afganistan. Questi è entrato a Candahar, e si preparava ad andare ad assediare Herat. Questa sconfitta del pretendente afgano sarà stata accolta con molta soddisfazione in Inghilterra.

SCOMPIGLI NELLA SINISTRA

Come si accenna da qualche giornale i gruppi progressisti piemontesi accennano ad allontanarsi dal partito ministeriale. Intraveggono essi pure la necessità d' una trasformazione. Ed i passi d' allontanamento son tali che Depretis, per porvi riparo, s' è deciso di portarsi a Torino per conferire coi deputati e coi giornalisti progressisti di quella città. Il partito progressista è colà di due gradazioni; una è rappresentata dalla *Gazzetta del Popolo*, l' altro della *Piemontese*.

Ecco ora cosa dicono quei due giornali.

La *Gazzetta del Popolo* vuole che si pensi con tutta sollecitudine a formulare un nuovo programma di governo perchè vede agli sgoccioli il ministero Depretis, e perchè s'accorge che questo cadendo, trarrebbe nella propria ruina il partito. Se, pur governando male, cotesto pericolo della ruina del partito non ci fosse, la *Gazzetta del Popolo* non se ne darebbe, assai probabilmente, pensiero. Essa vuole adunque che il partito si converta per vivere.

La *Gazzetta Piemontese* invece pone la questione in questi termini: noi ci stacchiamo dal Ministero non perchè crediamo nella possibilità di un altro Ministero di sinistra migliore, ma perchè, mettendoci a considerar le cose da un punto di vista più alto e generale, crediamo che la Sinistra debba cadere. E cadrà perchè come partito riformatore ha finito il suo compito, e non ha mezzo a trasformarsi, ciò che le sarebbe necessario per durare, in un partito di governo e d'amministrazione.

L'articolo in cui parlava in questo senso noi l'abbiamo fedelmente riportato.

In ambedue i gruppi quindi si scorge una defezione, che se potrà venire in qualche modo e temporaneamente frenata per quello rappresentato dalla *Gazzetta del Popolo*, non può esserlo parimenti per l'altro senza che i deputati che v' appartengono, non ammettano d'essersi grossolanamente ingannati su argomento di capitale importanza.

E pensare che il Depretis per amicarsi il Piemonte ha di proposito deliberato disgustato il gruppo napoletano col trasloco del prefetto Fasciotti!

LA TRASFORMAZIONE DEI PARTITI

Proseguiamo l' esame dell' importante opuscolo dell' avv. Gigante a proposito di tale argomento.

Secondo l' avv. Gigante i tre motivi principali che sconsigliavano il Sella di giuocare tutte le sue carte pure di compire il mandato che aveva ricevuto, furono:

1.° La riforma elettorale in discussione.

2.° La possibilità di un serio movimento popolare.

3.° Il dubbio esito delle elezioni generali.

L' avv. Gigante, dopo aver premesso che questi motivi non avrebbero dovuto trattenere l' on. Sella dall' adottare il solo temperamento che era imposto dalle circostanze, così ragiona in proposito.

« *Riforma elettorale.* Io dico che se l' affare di Tunisi non ci fosse stato, si sarebbe dovuto creare, ad ogni costo, una occasione da far succedere la crisi, non foss'altro, per far abortire il progetto di legge sulla riforma elettorale. Questa legge sarà, quanto altra mai, esiziale al paese, se il Senato la lascerà passare così, come è uscita dalla fucina della Camera. Non è già che la legge elettorale tuttora vigente non avesse meritato di essere corretta; ma la modifica avrebbe dovuto principalmente cadere sul modo di assicurare, al possibile, la libertà del voto, e poco sull' allargamento del suffragio; e pel dippiù era da aspettare che il diritto da esercitare e il dovere da compiere, al tempo delle elezioni, fossero entrati nella coscienza del paese. Oh chi non sa che se non vi fosse uno scudiscio, di qua, ed un altro di là, che si facessero scrosciare su questi e su quelli scovandoli dalle loro tane, per cacciarli come pecore all' urna, di 2000 elettori appena 300 vi andrebbero? Istruite, educate, moralizzate il paese; destate in esso l' amore per la libertà vera, la quale risiede nell' orbita della legge, cioè nel pieno esercizio di tutti i diritti da essa garentiti sino al punto da non offendere, o turbare l' esercizio dei diritti altrui; eccitate e fortificate il sentimento ed il bisogno di partecipare alla vita pubblica; fategli comprendere che nell' interesse generale e nella felicità della patria si trovano l' interesse e la prosperità propria, e poi pensate all' argomento del suffragio?

Come pretendere che l'effetto nasca prima della causa? Voi, senza accorgervene, mentite quando vi date il nome di progressisti. Voi non lo siete, che a parole. Nel fatto voi, senza volerlo, riuscite retrogradi. Se ad un povero diavolo, che per lunga malattia sofferta mal si regge sulle gambe, invece di ristorarlo, ed aspettare che risani, voi per voglia di farlo correre, lo sferzate; dopo pochi passi esso stramazzerà, e sarà bello e spacciato per sempre. Il vero progresso consiste nel far leggi, che si attaglino alle condizioni, ed ai bisogni sociali; altrimenti ricacciate indietro il paese, invece di spingerlo innanzi.

Riforme amministrative, quante ne volete. Riuscendo cattive, si rifanno senza scossa, anzi con la benedizione degli amministrati. Ma alle riforme politiche bisogna pensarci dieci volte; chè il volerle disfare, nel caso di cattiva prova, può esporre il paese ed il governo a sconvolgimenti ed a pericoli gravi. I deputati di destra, che sono stati cotanto facili a fare delle concessioni su taluni punti di questo malaugurato progetto di riforma elettorale, si preparino fin da ora a picchiarsi il petto. Chi vivrà, vedrà....!

Movimento rivoluzionario. Pur troppo è stata questa l'arma, della quale la Sinistra si è principalmente servita per preoccupare l' animo del Re, per paralizzare l' azione del Sella, e per impedire ad ogni costo che il partito moderato fosse ritornato al potere.

Da parte di chi sarebbe stato fatto il movimento? Da parte dei repubblicani? Oh! quanti e quali sono? Un ministro guardasigilli di parte sinistra si prese la cura di contarli, e annunziò alla Camera che essi (li chiamò poeti) non sorpassavano il centinaio. Ma erano davvero tutti repubblicani quelli, che il guardasigilli aveva passati in rassegna? Uomini, cioè, pei quali probità, moralità, legalità, giustizia, libertà vera non sieno parole vuote di senso? Uomini, cioè disposti a volere ed a fare tutto per la patria, nulla per sè? Uomini assolutamente incapaci di rinnegare, alla prima occasione, i loro principii, ed abbandonare i gonzi che li hanno seguiti? Uomini, che prima di assumere il grave carico di reggere le sorti di una grande Nazione, sentano il dovere di misurarsi, e vedere scrupolosamente *quid ferre recusent, quid valeant humeri?* Uomini incapaci di lasciare il beretto frigio nell' anticamera Reale, vestire giubba gallonata e ricamata in oro, e cingere spadino per entrare lieti e beati, col cappello a punte sotto al braccio, nel gabinetto del Re? E sieno pure non già cento, ma mille, ma dieci mila i veri repubblicani; hanno essi il dritto, essi che prendo-

no a base la volontà del popolo, di opporsi a 28 milioni di abitanti, di far violenza allo Statuto e sconvolgere l' ordine prestabilito dalla volontà della Nazione? E se non l' hanno, non si ha invece dal Governo il dritto ed il dovere di metterli a posto, valendosi dei mezzi, dei quali la legge arma il suo braccio?

Da parte forse degl' internazionali, dei socialisti, dei nichilisti anche? Questa grazia di Dio è di là da venire; oggi non esiste che in embrione, ed in proporzione da non impensierirsene. Di farabutti poi, di scioperati, di matti che, non intendono, nè propugnano alcun principio, che vogliono la rivoluzione per la rivoluzione, che s' attaccano alla prima bandiera che spunti, per isconvolgere la società e pescare nel torbido, ve ne sono stati, e ve ne saranno sempre.

Questa genìa turbolenta e parassita cresce in ragione diretta della debolezza del Governo. Per essa il rimedio è conosciuto. È proprio il caso di applicare la teorica *contraria contraris*. Una politica eunuca, incerta, multiforme (da autorizzare la credenza che il ministero, per assonnare il Re e la Nazione, dica *no* con la bocca, e *si* con gli occhi, col sorriso o con una furtiva stretta di mano) li ha fatti sbucciare e crescere; una politica vigorosa, ferma, seria, li distruggerà. Anzi, a farli scomparire, basterà la sola apparizione al potere di uomini noti per tempra adamantina. La democrazia vuol essere rispettata e guidata nei limiti della legge; la demagogia deve essere combattuta e distrutta.

Il dubbio esito delle elezioni. Talune parole, al pari di tante altre cose, hanno la loro fortuna, massime quelle che non hanno alcun significato, o ne vien loro attribuito uno diverso da quello, che per l'uso, e pel dizionario dovrebbero avere. Appena in un momento propizio da un dulcamara o cerretano qualunque esse son gittate là sul pubblico mercato, vengono accolte avidamente dal volgo ignorante che non ne sa, nè si cura di esaminarne il valore, e come moneta spicciola entrano tosto nella rapida circolazione, e sono spese dovunque con immenso favore. Così fu da prima tirata fuori la parola *consorti* non ad altro scopo, che per assicurar meglio poco dopo, la fortuna dell' altra *progressisti*. Con la prima si volle significare una legione di uomini collegati insieme per fare gl' interessi loro e dei loro amici a spese e a danno della patria; con la seconda invece si volle significare l'opposto. Il tempo inesorabile ha sbugiardati i dulcamara e i cerretani. Ormai ognuno ha potuto rendere giustizia ai consorti e ai progressisti, e vedere quanto valevano gli uni, e quanto son valuti gli altri e quali di essi hanno amato sinceramente e disinteressatamente il paese.

Come sia nato, come cresciuto e come mantenuto nella Camera e nel paese il partito d' opposizione, detto più tardi *progressista*, è argomento di più volumi, e per verità non sarebbe senza frutto il trattarlo. Ma pel mio assunto bastano poche osservazioni: Il partito moderato, che, salvo brevi intervalli, stette al potere per sedici anni, ebbe, fra tanti altri, il grave cómpito di ripianare il disavanzo creato dalle esigenze della rivoluzione, e dagli ardui problemi che ebbe a risolvere. Gli fu perciò dura necessità d' imporre tasse sopra tasse sino a raggiungere il pareggio. Il paese (parlo qui in ispecialità delle provincie meridionali, che ho avuto occasione di studiare discretamente) non era punto preparato a tanti sacrificii, e malediceva gli uomini, che sfidando l'impopolarità rendevano ad esso il massimo dei beneficii. L' odio contro dei moderati veniva fomentato dai deputati di sinistra, che dall' aula parlamentare, e per mezzo dei loro giornali soffiavano nel fuoco del malcontento, gridando alla cattiva amministrazione, allo sperpero, alla dilapidazione, e mistificando, per giunta, il paese con lusinghiere promesse, che ormai tutti sanno come sieno state mantenute. Or qual meraviglia che il paese, disgustato delle tasse, e più (siamo giusti) del vessatorio modo di riscuoterle, abbia voluto, alla prima occasione, far prova di quegli uomini, che promettevano l'*instauratio ab imis fundamentis*, e il ritorno all' età dell' oro? »

L' avv. Gigante esamina il criterio che prevale sempre nelle elezioni ed afferma che in queste, salvi casi speciali, prevalgono sempre, sopra gli interessi politici e generali, bene intesi o male intesi interessi individuali.

La speranza di avere influenza per sè e gli amici, la promessa di essere nominato sindaco, il miraggio d' una croce, una promessa protezione per parte d'un ministro amico del candidato decidono quasi sempre la sorte della elezione.

Una volta poi eletto il deputato in base a queste influenze, egli rimane radicato al suo stallo, immobile nel potere, appunto quando ha voluto o saputo tutelare gli interessi locali e personali del collegio e degli elettori. Quante volte non si è visto un collegio che aveva sempre eletto un deputato di un partito eleggere un deputato di un partito opposto, solamente perchè era ministro, o segretario generale, o un pezzo grosso del partito al potere.

LETTERE ROMANE

27 Settembre.

(L) Dopo 70 giorni di un dolcissimo riposo e di volontaria assenza dalla Capitale, riprendo l' ufficio di vostro ordinario corrispondente, ma capito in un momento di straordinaria aridità di notizie.

Partiti il presidente del Consiglio ed altri ministri, si avrà il vantaggio di non veder annunziate in quei giornali, che ci tengono alle primizie... delle carote, le più opposte informazioni sulle decisioni del Consiglio dei ministri, il quale, sotto l' on. Depretis, si renderà celebre.... pel non decidere.

L' on. Depretis tornerà fra sette od otto giorni.

L' on. Mancini sarà di ritorno probabilmente il 1° d' ottobre e, in tal caso, il generale Robilant, che giungerà domenica, non dovrà prendersi l' incomodo che ieri si prese il generale Menabrea, di recarsi a Capodimonte per conferire col ministro degli affari esteri.

L' on. Berti è a Bologna ove inaugurò oggi il 2° Congresso Geologico internazionale.

Stamane giunsero a Roma i senatori che sono membri dell' ufficio centrale, incaricato d' esaminare il progetto di riforma elettorale.

Dei dieci commissari eletti in luglio dagli uffici, uno, il compianto Fenzi, morì durante le vacanze parlamentari e non potè essere surrogato perchè gli uffici non vennero, dopo la di lui morte, convocati.

Due, gli on. Vitelleschi e Brioschi mancavano; l' on. Vitelleschi è ammalato a Ginevra; l' on. Brioschi giungerà domani.

La seduta odierna dell' ufficio centrale fu un' adunanza preparatoria, preliminare. Fu data comunicazione degli elementi e cifre statistiche raccolte dal segretario, on. Lampertico, il quale sarà indubbiamente nominato Relatore.

Si spera che la questione, divenuta noiosa degli allievi-volontari, sia finalmente risoluta. Il Prefetto ha fatto sapere ieri al vice-presidente della società dei Reduci che le esercitazioni erano vietate, perchè la nota governativa, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, dichiarava non potersi *ammettere nè tollerare* organizzazioni a *scopo militare*.

La lettera di Menotti Garibaldi alla *Capitale* di sabato, che ha provocato le osservazioni dell'*Opinione*, ha finalmente aperto gli occhi al governo.

Quei giovanotti tornarono alle loro case e giova sperare che, fra qualche anno, essendo chiamati alla leva militare apporteranno slancio e volontà seria di servire e difendere la patria ed il Re.

Nella politica nessuna novità degna di nota.

Essendo compiuta la distribuzione dei bilanci di prima previsione del 1882, fra pochi giorni l'on. La Porta, presidente, convocherà la Commissione generale per procedere al loro esame preliminare. Se la commissione generale lavorerà con diligenza, a metà novembre potranno esser pronte le relazioni e la Camera sarà in grado di fare la discussione dei bilanci, senza quella fretta, che, con piacere dei ministri, si usa qualche anno, onde evitare il pericolo degli esercizi provvisori.

All'aumento di 4 milioni nelle previsioni del reddito della ricchezza mobile molti ministerialissimi sono contrari.

Oggi, all' Università, fu solennemente inaugurato il Congresso degli oculisti.

Il 6 ottobre si inaugurerà in Roma il Congresso Medico.

Il ff. di sindaco continua a conferire coi ministri intorno alla esecuzione della legge sul concorso governativo nei lavori pubblici di Roma; ma nulla si fa per iniziare quell'esecuzione, richiesta dalla dignità del Parlamento e del Governo.

Dal Vaticano nulla di nuovo. Il Papa farà, dicesi, un discorso politico ai pellegrini italiani, nella solenne udienza del 16 ottobre.

A quanto affermasi, il numero dei pellegrini sarà inferiore alle previsioni dei clericali, perchè molti devoti hanno paura di dimostrazioni e sono seguaci del motto Catoniano: *rumores fuge*.

Notizie Italiane

ROMA 27. — L' on. Depretis si recherà a Milano per presiedere la Commissione d' inchiesta sulle Opere Pie. È ancor incerto se andrà a Torino.

È smentita la morte del cardinal Borromeo.

Il sindaco di Reggio-Calabria smentisce che siansi verificati due casi di colera in quella città.

Il ministro Magliani continua ad occuparsi del progetto di perequazione fondiaria.

— Lo scioglimento degli allievi volontari è accolto generalmente con plauso. Questa misura ha destato le ire dei radicali non solo, ma anche dell' on. ministro dell' istruzione, Baccelli, e dell' on. Zanardelli, il quale avrebbe fatto suonar alto il suo sdegno. Probabilmente, in seguito a questo incidente, egli anticiperà la partenza per Brescia.

— Il movimento nel personale della magistratura fu rimandato. Una nota officiosa lo dichiara prematuro.

— La nomina di Tramontano a prefetto di Napoli è molto combattuta. Una decisione in proposito verrà presa soltanto dopo il ritorno di Depretis.

— Una circolare di Baccelli invita i sindaci a mandare al ministero informazioni precise intorno alle biblioteche, ai musei ed alle gallerie esistenti nel loro comune.

— Al ministero della guerra furono iniziati gli studii per eliminare gli inconvenienti che si verificano nella milizia mobile, specie per la deficenza degli ufficiali.

— Il prof. Gnoli ferrarese, professore all' Università di Torino, fu nominato commissario per l' inchiesta sulla biblioteca Vittorio Emanuele, in sostituzione del dimissionario Cremona.

— Domenica fu sequestrata la *Lega della Democrazia* che riproduceva gli articoli già stati incriminati e pei quali era stata concessa l'amnistia.

Ieri furono intimate le citazioni ad Alberto Mario direttore ed al gerente per comparire davanti al giudice istruttore.

— Giovedì sera gli espositori di Melbourne residenti a Roma, terranno un' adunanza per discutere dei propri interessi.

Parlasi della nomina di Corti ad ambasciatore a Parigi.

Il Papa fu fortemente indisposto. Si temette di un colpo apoplettico. Ora sta meglio.

TORINO 27 — Ieri la nostra città fu funestata da due omicidi. Di uno ignorasi l' autore, del secondo, avvenuto sul tramway di Moncalieri, come sospetto autore venne arrestato il fratello dell' ucciso.

MILANO 27. — Stamane alle ore 7 30, giungeva alla nostra stazione proveniente da Venezia S. A. R. il principe Tommaso, Duca di Genova.

Il solo avvertito di questo arrivo fu S. M. il Re, il quale, accompagnato da un suo ajutante, venne a Milano dove l' accolse e lo salutò affettuosamente, ripartendo poi verso le ore dieci e mezza per Monza, mentre S. A. R. il Duca di Genova si avviava ad Arona e Stresa per rivedere dopo tanto tempo la propria madre Duchessa di Genova e la propria sorella la Regina Margherita.

NAPOLI 27 — Ventisette coppie di schermitori stabilitesi ieri, cominciano stamane le prove per le classifiche.

Ier sera l' Assemblea federale deliberò di adoperarsi onde formare un fascio di tutte le Federazioni ginnastiche italiane.

Notizie Estere

TUNISIA = La *République Française* dà la notizia che alcuni predatori tunisini spogliarono un allievo consolare italiano ed altri individui sulla strada del Bardo. Gli aggressori furono arrestati.

= Le truppe di fresco arrivate a Tunisi si mettono in marcia. Sono avvenuti nuovi scontri sanguinosi.

FRANCIA — Roustan partì ieri da Marsiglia sul vapore *Ville de Madrid*, accompagnato a bordo dal banchiere Rey, direttore della *Société marseillaise*. Una folla immensa che assisteva alla partenza si mantenne silenziosa, sebbene fosse accorsa per vedere Roustan.

— Vi è grande movimento di truppe in partenza per l' Africa.

— Si è pubblicato il manifesto dell' estrema Sinistra in cui si fa una lunga constatazione dei disastri africani e si protesta contro il rifiuto di riunire la Camera.

Il Manifesto è firmato da 25 deputati.

L' occupazione di Tunisi è imminente.

Si attende che Roustan sia di ritorno a Tunisi onde persuadere il bey colle buone che l' occupazione è necessaria.

Oltre 3000 insorti minacciano Beja.

Il console inglese e quello italiano protestarono contro i cattivi trattamenti fatti ai loro nazionali.

— Stamane venne pubblicato il Manifesto dei deputati radicali.

Nel medesimo si accenna a tutte le fasi della guerra tunisina, all' attitudine equivoca del ministero e al contegno delle autorità militari.

Il manifesto tocca la questione degli abusi finanziari commessi dal ministro della guerra e denuncia al paese l' attuale situazione incostituzionale e tale da compromettere gravemente gli interessi della Francia e della Repubblica. Avendo la *République française*, organo del Gambetta, smentito le accuse del Rochefort contro il Gambetta, stamane il Rochefort pubblica nell' *Intransigeant* un articolo in cui mantiene le accuse denunciate ieri.

Molti giornali domandano un' in-

chiesta, e specialmente la *France*, la quale dice che l'attuale situazione è pericolosa per il paese, avendo il ministro della guerra disorganizzato l'esercito.

La città di Tunisi sarà occupata, appena sarà ritornato nella Reggenza il ministro Roustan.

Cronaca e fatti diversi

Pulizia stradale. — Constatiamo con vera soddisfazione che le nuove disposizioni per la pulizia delle strade trovano in tutte le classi della cittadinanza coadiutori volonterosi per modo che il servizio procede assai bene.

Soltanto ci si fa da taluno osservare che i birrocciantì dopo il suono della cornetta invece di fermarsi o di procedere assai lentamente, filano la via troppo in fretta, di modo che quando le povere serve arrivano colle immondizie, il veicolo è già lontano ed esse devono rincorrerlo.

Ciò dipende al certo dal numero dei birroci troppo scarso per la vastità della nostra città ed in relazione al tempo che loro occorre per compiere il fissato itinerario. Speriamo che ad ovviare tale inconveniente il Municipio vorrà per l'avvenire adottare gli opportuni provvedimenti.

Voci del pubblico. — Nel ringraziare l'egregio assessore sui Lavori Pubblici per quei riattamenti di selciati che in seguito alle nostre osservazioni venne di questi giorni compiuti, raccomandiamo alla di lui misericordia il marciapiedi che dal *Volto del Cavallo* conduce alla *Via Garibaldi* e il selciato della *Via S. Stefano*, specie dal lato di *Via Ripagrande*. Non dica il conte Mazza che *l'appetit vien en mangeant* e che noi domandiamo di troppo. Troppo sarebbero le vie che domanderebbero necessarj risarcimenti se le finanze comunali il permettessero; ma per queste due facciamo un'eccezione, e speriamo che qualche cosa si possa fare.

Cronaca del bene. — L'on. Presidente della locale Congregazione di Carità ne partecipa che venne completamente erogata in sussidi *brevi manu* le generosa offerta di L. 400, che con gentile pensiero il benefico nostro concittadino avv. Enea Cavalieri volle ad essa affidate, pel suddetto scopo, nella fausta occasione delle sue nozze.

Nel farci eco delle espressioni di ringraziamento e di plauso all'indirizzo del donatore, noi ci auguriamo che così lodevole modo di giovare alle classi diseredate trovi frequenti imitatori, e favorevoli contingenze.

Espositori ferraresi. — Nella esposizione di animali testè chiusosi a Milano, il nostro concittadino sig. Filippo Malusardi che, com'è noto, è un appassionato e intelligente allevatore di piccioni delle più variate specie ha ottenuto nella prima Categoria la prima medaglia d'oro con lire 100 di premio, e nella seconda, (colombi da carne) la prima medaglia d'argento con L. 20.

Ci comunicano: — « Una brillante dimostrazione fu fatta ier sera al cav. C. Zafferini per la recente sua nomina a Maggiore della Milizia Territoriale.

Mentre alcuni amici, recatisi a visitarlo, gli facevano i loro rallegramenti per quella nuova distinzione che il Governo del Re aveva accordata al suo buon volere ed alla sua attività instancabile, ruppero all'improvviso dalla via festanti evviva al suo nome; un concerto e il coro degli Adofili alternavano i suoni e i canti, illuminando la notturna scena con fuochi di Bengala. Agli applausi che salivano dalla via, risposero gli applausi degli amici che circondavano il cav. Zafferini, il quale costretto a mostrarsi sul balcone pronunziò laconiche parole di ringraziamento per quella schietta e commovente dimostrazione, concludendo con un evviva all'Italia ed al Re nei cui nomi si compendiava il culto della sua vita.

La lieta brigata si sciolse a tarda ora rinnovando gli applausi e le grida festose.

Sempre incendi! — In Sant'Agostino sviluppavasi un incendio in aperta campagna in un mucchio di canapa lavorata, di proprietà, di Masotti Mariano e del contadino Fiorini Cesare, i quali ebbero a soffrire un danno di Lire 16,000.

L'incendio — dice il bollettino della questura — si ritiene puramente accidentale.

Noi sappiamo frattanto che negli ultimi tre mesi abbiamo registrato la bellezza di oltre cinquanta incendi che tutti furono accidentali... o ritenuti tali.

Che combinazione!

Annegato. — Giorni sono venne estratto dalle acque del Po presso Polesella il cadavere del negoziante di calce Pescarini Angelo.

Terremoto. — Ieri alle 6 e minuti 40 antimeridiane è stata avvertita una scossa lieve di terremoto, sussultoria da prima, e poscia ondulatoria per un quattro secondi nel senso del Sud-Est.

Apprendiamo dai giornali di Bologna che anche in quella città la scossa venne avvertita.

Artisti concittadini. — Sul *Fanfulla* d'ieri è pubblicata la descrizione della festa di S. Stefano a Budapest e nel periodo relativo alla serata di gala del Teatro Reale leggemmo con piacere le seguenti parole:

« Il teatro Nazionale dava il *Profeta*; spettacolo ottimo per la qualità dei canti e sopratutto per la signora Bartolucci, bella, brava ed applauditissima nostra compatriotta, nella terribile parte di *Fides* »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

28 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 10°, 2 C
Alt. med. mm. 763 47	» mass.ª 22, 2 »
Al liv. del mare 765,51	» media 15, 5 »
Umidità media: 62°, 2	Ven. dom. SE; NE

Stato prevalente dell'atmosfera:

sereno-nuv., nebbia rara all'orizzonte, pioggia

Altezza dell'acqua raccolta mm. 12. 24.

29 Settembre — Temp. minima 11° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

29 Settembre ore 11 min. 53 sec. 34

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a favore della famiglia del compianto prof. Serafino Cristani.

Somma precedente **L. 6014. 40**

14.ª NOTA — Collettore sig. *Paolo Scala*.

Scala Paolo l. 24 - Patracchini P. l 20 - Mantovani A. l. 24 - Ferraguti G. l 5 - Stocchiero F. l. 30 - Bottcini Luigi l. 5 - Balboni Eriberto l. 24 - Visconti Luigi l. 12 - Folchini Alessandro l. 12 - Pesaro Gioacchino l. 12 - Renone prof. F. l. 24 - Bonati dott. G l. 12 - Torazzi Alfredo l. 6 - Finotti Tancredi l. 12 - Pasi Giov. l. 12 - Pelluchi A. l. 24 - Federici Gherardo l. 12 - Taddei D. l. 5 - Benini avv. Luigi l. 1 - Vacchi Ernesto l. 10 - Cavalli Luigi l. 2 - Atti Aldo l. 5 - Bonati Guelfo l. 5 - Savini Luigi l. 5 - Marchesi E. l. 2 - Schiavazzi M. l. 1 - Scanavini G. l. 1 - Murari Ditta l. 5 - Leccioli Pietro l. 1. 50 - Vecchi Luigi l. 12 - Barbanti ing Luigi l. 12 - Grossi Camillo l. 12 - Grossi Francesco l. 12 - Modonesi C. l. 1 - Celada Giuseppe l. 5 - Catenacci Alfonso l. 5 - Tamburini avv. cav. Augusto l. 5. . L. **377 50**

15ª NOTA — Collettore sig. *Fiaschi* march. *Carlo*.

Fiaschi fratelli l. 10 - Felisi E l. 5 - Fiorani L. l. 5 - Vaccari dott. G. l. 2 . . . . L. **22 —**

Id. NOTA — Collettore sig. *Franchini Alessandro*.

Franchini Alessandro l. 2 - Toselli F. l. 1 - Antolini Luigi l. 1 - Boari C. l. 2 - Bagolini G. l. 3 - Balboni A. l. 2 - Marinelli E. l. 2. L. **13 —**

16.ª NOTA — Collettore sig. *Vaccari Oreste*.

Arvati Giov. l. 5 - Vaccari Oreste l. 2 - Laurenti P. l. 1 - Merighi D. F. l. 2. . . . L. **10 —**

Totale **L. 6436. 90**

(Continua)

(Vedi teleg. in 4ª pagina

F. CAVALIERI Direttore responsabile.

Nel giorno 26 settembre 1881 alle ore quattro pom. quantunque da repentino morbo colpita, tuttavolta munita dei conforti di nostra SS.ma Religione, sua mortal carriera finiva la **Luigia Olivari** fu Pietro nell'età d'anni cinquantasei vedova, al premorto coniuge dott. Michelangelo Frabetti Notaro, da quasi otto mesi, lasciando nel massimo cordoglio e costernazione l'unico suo figlio avv. Raffaele e la Nuora Anna Mariotti.

Chi ti fu conoscente ed amico ebbe agio di riscontrare in te il tipo d'ogni virtù morale e domestica. Religiosa per principii ma senza ostentazione quindi con siffatto corredo fosti esempio di sposa fedele, Madre affettuosa e sempre uguale a te stessa sì nella prospera che avversa fortuna. Questo basso esiglio doveva avere suo termine ove il tempo più non decorre, e tu raggiungesti la meta che per sempre ricongiunta col tuo caro sposo ed affettuosi figli, vivrai di quella felicità cui il Mondo non conosce, e che è impotente a dare.

Un Amico.

Manfredini Maria d'anni 66, veniva ieri rapita all'affetto del marito Giuseppe Dondi, all'amore dei figli superstiti Elina, Augusto ed Elisa!

Lei che le dolcezze della vita seppe godere pur sempre beneficando; Lei che nelle amarezze molte mostrossi forte e costante da ricordare la Niobe — però che cinque furono i figli immaturamente rapiti, due dei quali Antonio e Vincenzo unica speranza alla desolata famiglia — quanta abbia lasciata eredità d'affetti ne è prova il dolore sincero dei parenti ed amici.

Rispettabile Rappresentanza della Compagnia d'Assicurazione « **Il Sole.** »

Ferrara.

La sollecitudine con cui cotesta Rispettabile Rappresentanza provvide alla liquidazione dei danni che per l'incendio scoppiato nella notte 14 Agosto corr. anno, toccarono al mio fienile, e la puntualità con cui ne eseguì il pagamento, corrispondente al danno sofferto, mi obbligano di darle un pubblico attestato di mia piena soddisfazione.

Trovo quindi ben meritata la fiducia che l'*Azienda del Sole* seppe fin qui acquistarsi per le guarentigie che essa presta ai suoi assicurati; e perchè questa mia sincera e spontanea dichiarazione sia nota a tutti; di buon grado autorizzo codesta onorevole Rappresentanza, a renderla di pubblica ragione mentre mi protesto

Copparo 27 Settembre 1881.

Dev.mo Obbl.mo

Don *Alessandro Pisani* Arcip.

Si avvisa

che nel giorno 10 del prossimo mese di Ottobre alle ore undici antimeridiane nello studio del sottoscritto Notaro Via Armari N. 23, avrà luogo la vendita mediante esperimento per asta volontaria di una Casa in ottimo stato sita in questa città Via Giovecca N. 188.

Il Capitolato che trovasi depositato presso il nominato Notaio, indica il valore dello stabile, gli aggravi da cui è colpito, e le condizioni del contratto, e rimane dalle 9 alle 5 di ogni giorno ostensibile a chi desiderasse prenderne cognizione.

Ferrara, 29 Settembre 1881.

Ulderico dott. Leziroli.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 28. — *Napoli* 27. — È assolutamente infondata la comparsa del colera a Reggio-Calabria.

Venezia 27 — I ministeri del commercio e dei lavori donarono a Venezia gli oggetti da loro esposti alla mostra geografica.

Il rappresentante la colonnia Vittoria al Congresso mandò al sindaco 1000 lire da distribuirsi ai poveri.

Cairo 27. — Trattasi di porre i principi della famiglia del kedive alla testa dell' esercito egiziano.

Napoli 27. — Alla riunione dell'assemblea dei congressisti ginnastici il sindaco lesse telegrammi del Re a Massari e alle società ginnastiche. Angelini parlò contro il sistema Radaelli e propose un unica scuola italiana su la base dell' antica. Dopo viva discussione è accettato l' ordine del giorno del capitano Cariobatti, che apppoggia la proposta Angelini. È sciolta la seduta alle ore 11. Sono intervenuti 300 congressisti.

Alessandria 27. — Sono sospese completamente le comunicazioni dell' Egitto con l'Arabia per le navi recanti pellegrini. Una rigorosa quarantena è stabilita per le navi non infette, escludendo le infette dal 2 agosto al 18 settembre.

Roma 28. — Brioschi non è ancora venuto. L' ufficio del Senato prosegue la discussione dei principii fondamentali della legge.

Londra 28. Il *Times* parlando del l' Egitto preconizza un progetto per sostenere e sviluppare l' indipendenza sotto la garanzia dell' Inghilterra cui si dovrebbe l' alta sovranità dell' Egitto.

Il *Times* giustifica il progetto col possesso delle Indie da parte dell' Inghilterra. Crede quindi che questa soluzione non offenderà la suscettibilità della Francia.

Budapest 28. — Apertura del Reichstag. Il discorso del trono annunzia le convenzioni economiche con la Serbia. Vari progetti interni. Insiste sul ristabilimento progressivo dell' equilibrio del bilancio e riorganizzazione della Camera dei signori.

L' imperatore gode, constata il buon volere delle potenze mercè cui si risolvettero le questioni che sorgono di quando in quando. I sentimenti amichevoli generali fanno sperare che i popoli godranno i benefici della pace.

Parigi 28. — Il *Temps* ha da Tolone che la corazzata *Thetis* colò a fondo nel porto a causa d' una vena d' acqua.

Berlino 28. — Schoezer ritornerà in novembre a Berlino, donde recherassi nuovamente a Roma.

Durban 27. — Il Parlamento del Transwal continua a discutere la convenzione con l' Inghilterra.